

«Non è certo così che s'aiuta un territorio terremotato»

L'intervista Parla il sindaco de L'Aquila, Pierluigi Biondi
«Ci fanno fuori. Metà della popolazione se ne è già andata»

Alessio Buzzelli

■ «In questo Paese si fa finta di non capire che esistono due Italie: un'Italia "in salita", quella delle zone interne, che vive gravi ritardi strutturali e un'Italia "in pianura", in cui questi problemi non ci sono. I recenti rincari autostradali non fanno che peggiorare la situazione di zone "in salita", come quella aquilana, già in grave difficoltà». Per Pierluigi Biondi, Sindaco dell'Aquila, l'aumento del pedaggio dell'A24 penalizza gravemente la sua Città e l'intero cratere.

Sindaco Biondi, quanto è importante per L'Aquila poter contare su un'infrastruttura come la A24?

«Quello delle infrastrutture e della mobilità, per le aree interne abruzzesi in generale e per L'Aquila in particolare, è un tema centrale, tanto più che negli anni nessuno ha investito sul trasporto alternativo, come quello su ferro. Peralto, poiché oggi le zone interne soffrono di un isolamento spaventoso, l'autostrada per noi si è trasformata in un'infrastruttura "sociale", essendo l'unica a nostra disposizione.

Isolamento e spopolamento, due facce della stessa medaglia...

«Esatto. Siamo arrivati al paradosso per cui vivere nelle zone interne costa più che vivere nelle grandi città. Un esempio? Prendiamo Tagliacozzo, Comune abruzzese al confine con il Lazio: un pendolare che va a lavorare a Roma spende tra pedaggio e benzina più di 600 euro al mese. Ecco che al pendolare converrebbe prendere in affitto un appartamento nella Capitale, lasciando così il proprio territorio».

Come si evita lo spopolamento?

«Bisogna invertire la rotta, immaginando una fiscalità di vantaggio esgravi, non appesantendo un carico già insostenibile. Quello attuale è invece un sistema che incentiva ad andare via, in un momento in cui ci sarebbe un gran bisogno di rivalutare le aree interne, ormai desertificate. Immaginate quanto potrebbe essere utile per una città congestionata come Roma alleggerire il peso demografico favorendo lo spostamento verso zone limitrofe, anche abruzzesi. Ma senza la possibilità di muoversi in maniera adeguata, resta un miraggio».

Da dove comincerebbe?

«Il primo passo da fare è rivedere i finanziamenti a pioggia, sistema poco efficace. Durante

la gestione post terremoto, per fare un esempio concreto, la classe dirigente ha preso finanziamenti per la ricostruzione così come sono arrivati, senza un piano infrastrutturale serio. Io avrei detto: ci sono 10 miliardi sul piatto? Bene, datemene otto per la ricostruzione e i due rimanenti usateli per la ferrovia Roma-Pescara».

Niente trasporto su rotaia e autostrade sempre più care. Quanto pesa questa situazione per una zona come quella aquilana già piegata da un disastroso terremoto?

«Oggi a L'Aquila, abbiamo il doppio delle abitazioni rispetto alla popolazione e non abbiamo nessuna prospettiva di riempirle, perché arrivare da noi è difficile. L'Aquila dovrebbe tornare snodo centrale nella direttrice che collega il Tirreno all'Adriatico. L'assenza di infrastrutture valide e i rincari sull'unica che c'è impedisce tutto questo».

La convenzione tra il gestore dell'autostrada e lo Stato è secretata. Perché?

«Non sono un complottista, non credo a patti segreti tra il diavolo privato e il diavolo governo. Vedo piuttosto una disattenzione

clamorosa della politica

nazionale verso il rilancio delle aree interne. Come si può pensare di fare investimenti giganteschi - solo per il cratere aquilano sono stati stanziati 18 miliardi di euro - senza creare le condizioni affinché tutta Italia possa venire a vedere gli sforzi di una popolazione che sta faticosamente ricostruendo una delle città più belle d'Italia? È come se io mi costruissi una casa da milioni di euro, con i rubinetti d'oro e una cantina di vini di prima scelta senza avere una strada per raggiungerla. È una politica a dir poco miope».

Cosa si aspetta dal prossimo Governo per quella che Lei chiama l'"Italia in salita"?

«Spero si cominci a ragionare su come riabitare le aree interne, come ridare vita a territori come il nostro. In questo senso, i nuovi rincari autostradali vanno nella direzione opposta».

Cosa pensa si possa ottenere, invece, dall'attuale Governo nel breve periodo?

«A me interessa principalmente che finisca questa politica di rincorse all'emergenza e che si torni a fare una politica di programmazione. La politica deve saper anticipare gli eventi, non subirli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pierluigi Biondi
Il neo primo cittadino de L'Aquila, già sindaco di Villa Sant'Angelo un piccolo comune del cratere aquilano, raso al suolo dal disastroso terremoto del 2009